San Paolo a Bologna risposte

Paolo è mai venuto a Bologna? SI NO

È però molto importante perché, anche se non faceva parte del gruppo dei Dodici Apostoli, ha il loro stesso titolo. Questa parola infatti indica il suo ruolo di missionario, di annunciatore del Vangelo. Paolo è chiamato "Apostolo *delle genti*", cioè di coloro che appartengono a tutti gli altri popoli oltre a quello ebraico.

Le informazioni su di lui sono tratte dalla Bibbia, nella parte chiamata Nuovo Testamento e precisamente nel libro che segue i 4 Vangeli, gli "Atti degli Apostoli, e in tante lettere che egli stesso ha scritto.

Saulo-Paolo era nato a Tarso, nell'attuale Turchia. Il nome Saulo è ebraico ed era quello di un famoso….. ; l'altro nome, che si usa soprattutto dopo la sua conversione al cristianesimo, è latino e fa capire che aveva anche la cittadinanza romana. All'epoca di Paolo, cioè nel I secolo a.C., molte regioni facevano parte del grande Impero Romano. Saulo era di religione ebraica . Aveva studiato alla scuola dei più grandi rabbini (= i maestri) dell'epoca, e apparteneva al gruppo dei "farisei", cioè dei più fedeli osservanti della Legge ebraica, tanto che all'inizio perseguitava i cristiani, ritenendo questa religione un modo sbagliato di insegnare le cose su Dio. Era presente al momento in cui venne ucciso S. Stefano e fu lui stesso a chiedere ai capi dei sacerdoti di proseguire la persecuzione dei cristiani anche al di fuori della capitale della Palestina, Gerusalemme, facendosi dare delle lettere per autorizzarlo a farlo.

A Bologna, come in ogni luogo dove ci sono dei cristiani, ci sono molte chiese a lui dedicate; in esse e in tanti musei ci sono molte opere d'arte che lo raffigurano.

San Paolo di Ravone

Questa chiesa sorge DENTRO FUORI dalle mura dell'antica città di Bologna.
Il Ravone era un MONTE LAGO TORRENTE che c'era in quella zona, un tempo ricco di acque e che confluiva nel fiume Reno.

Curiosità: in questo territorio c'era un villaggio dell'età del bronzo, con capanne circolari (alcuni resti sono al Museo Civico). Fin dall'VIII secolo a. C. c'era una necropoli (polis = città; necropoli = città dei morti) di tipo villanoviano e poi etrusca. Sono stati trovati anche resti di epoca romana; si ipotizza che nel I-II secolo d.C. qui ci fosse un tempio dedicato a Giunone. La chiesa è del X secolo, è diventata parrocchia solo nel XVI secolo ed è stata rifatta completamente poco più di 1 secolo fa (ormai era all'interno della città, tanto ingrandita).

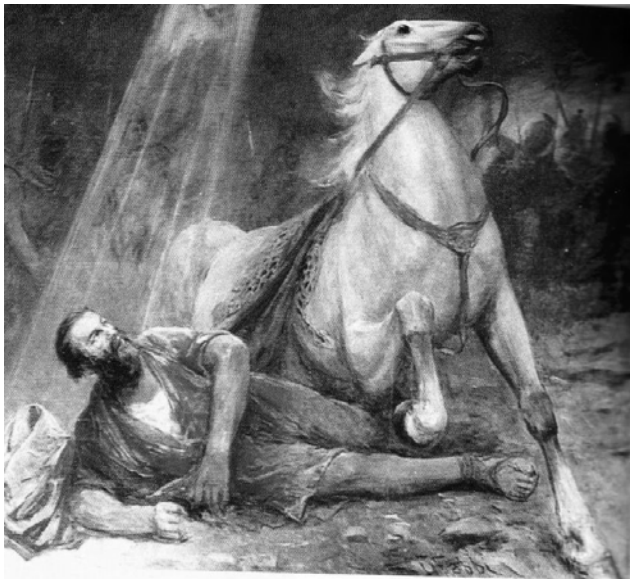
La chiesa ha diverse raffigurazioni del santo cui è dedicata, sia all'esterno (c'è una statua fatta di metallo/brinzo che all'interno (un'altra statua. di legno; il rosone di vetro colorato; un quadro ecc. e, in occasione dell'anno a lui dedicato, anche dei poster con icone che riassumono la sua vita).

Segna nella foto della facciata qual è la statua di San Paolo. Lo si riconosce soprattutto da due particolari (indicali): libro e spada. Dall'altra parte c'è S. Pietro (riconoscibile dalle chiavi); i due Apostoli insieme rappresentano l'unità della Chiesa, formata sia da persone provenienti dall'ebraismo, che da tutti gli altri popoli.
Mettere entrambi i santi indica simbolicamente il legame con una città importante: Roma. (sia Pietro che Paolo sono morti martiri in essa) e quindi anche con il successore di San Pietro, il Papa. .

Curiosità:
le statue di entrambi i santi sono anche sulla facciata della cattedrale di Bologna, S. Pietro , che è in Via Indipendenza; e in altre opere (indica dov'è San Paolo)

All'altare maggiore della chiesa di San Paolo di Ravone c'è una statua colorata non colorata che raffigura il santo.
Osservala: è giovane vecchio; ha un vestito come usavano i romani gli egiziani; ha la fronte alta (a volte evidenziata dalla testa pelata), per indicare la sua intelligenza e sapienza; nella mano destra ha una pergamena un papiro con una scritta, che ricorda le sue lettere; nella mano sinistra ha una croce spada che è il simbolo che lo contraddistingue. Questo oggetto infatti: a)ricorda che è stato ucciso per crocifissione decapitazione impiccagione, b) soprattutto rappresenta simbolicamente l'opera di grande predicatore di questo Apostolo. La Lettera agli Ebrei dice: "La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio…e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore…e a lui noi dobbiamo rendere conto" cioè si la paragona la Parola di Dio ad una spada, per indicare che opera una divisione (sottinteso tra bene/male).

Anche nel rosone ci sono gli stessi elementi caratteristici. Che il personaggio sia santo si capisce dall' aureola (aurum = oro; simbolicamente rappresenta lo splendore, la gloria di Dio e dei santi); anche qui nella destra ha la spada e con la sinistra regge un libro .
La frase nel rosone, in latino , dice "Charitas Christis urget nos". È facile da tradurre: charitas = la carità, l'amore; Christis = di Cristo; quando diciamo che una cosa è urgente intendiamo che è una cosa da fare subito, quindi urget = ci sprona a fare subito, ci spinge all'azione; nos =noi.
Queste parole sono tratte da una frase di una lettera in cui Paolo scrive: "L'amore del Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti … perché quelli che vivono, non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro." (2 Cor 5,14-15). Questa frase allora indica con chiarezza il motivo che ha spinto Paolo a viaggiare e a rischiare molto (egli stesso racconta non solo la sua conversione, ma anche le difficoltà a farsi accettare dai cristiani; inoltre i suoi viaggi missionari non sono sempre andati bene: a volte è dovuto scappare per non rischiare la morte, e quando è andato altrove ha dovuto poi scrivere lettere alle comunità da lui fondate per richiamarle alla fedeltà al Vangelo; inoltre è stato arrestato più volte, ha fatto perfino naufragio ecc.). In tutta questa vita avventurosa Paolo aveva un solo scopo : voleva annunciare a tutti Gesù morto e risorto, perché chi lo ascoltava, comprendendo il grande amore di Gesù, rispondesse con lo stesso amore verso gli altri.



Quadro del XX secolo intitolato "Conversione di San Paolo" perché che rappresenta un momento fondamentale che Saulo-Paolo stesso descrive più volte nelle sue lettere, definendosi, proprio per quel fatto, "Apostolo per vocazione", cioè chiamato direttamente da Gesù ad annunciare il Vangelo.
Negli Atti degli Apostoli si legge: "Saulo chiese al Sommo Sacerdote delle lettere per le sinagoghe di Damasco per essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme uomini e donne, seguaci della dottrina di Cristo, che avesse trovati. E avvenne che, mentre era in viaggio, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». E la voce: «Io sono Gesù, che tu perseguiti!». Gli uomini che facevano il cammino, sentivano una voce, ma non vedevano nessuno. Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla…"(Cfr. 9,1-22)

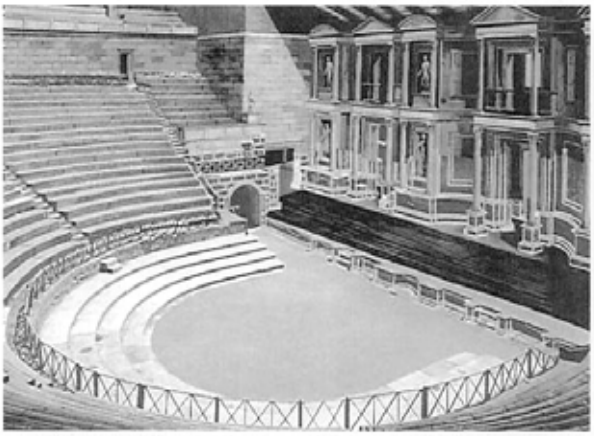
Perché Paolo cercava i cristiani? Per unirsi a loro farli prigionieri. Molti artisti raffigurano San Paolo caduto da cavallo, accecato. Nel testo degli Atti si parla del cavallo? si no. E della luce? si no. Paolo sente una voce che gli parla: è quella di Dio Gesù Maria . La voce gli chiede perché lo sta perseguitando, ma Paolo stava perseguitando Gesù? si no, però perseguitava i cristiani/suoi discepoli.

L'interpretazione delle parole di quello strano dialogo è che Paolo forse proprio in quel momento e attraverso quelle parole ha potuto intuire quello che scriverà poi nelle sue lettere per spiegare cos'è la Chiesa. Paolo la paragonerà infatti al corpo umano; la sua metafora è: come in un corpo ci sono membra diverse, così la Chiesa è formata da tante persone - diverse e ugualmente indispensabili – e il 'capo', la 'testa', di quel 'corpo' è lo stesso Cristo.

San Paolo Maggiore

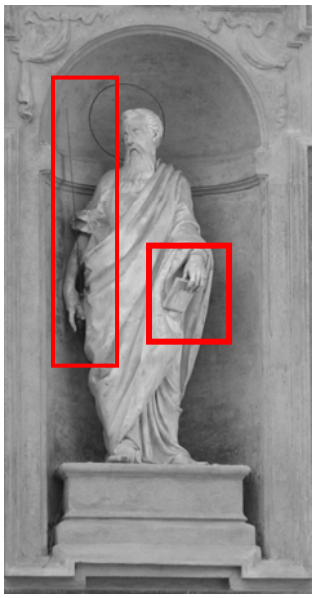
"Maggiore" è riferito al santo o alla chiesa? Infatti a Bologna c'erano già diverse chiese dedicate all'"Apostolo delle genti", ma questa, eretta nel XVII secolo, fu così definita per l'ampiezza e per la ricchezza di decorazioni.

Curiosità:
La chiesa sorge ai margini del nucleo romano di Bologna. Poco distante sorgeva il teatro (i resti si trovano a livello delle cantine di un edificio in Via Carbonesi). Questo è uno dei più antichi resti dell'epoca romana: infatti anche Bologna, dal191 a.C. , è diventata parte di questo vasto impero, tanto che il nome 'Bologna' deriva dal termine Bononia (all'epoca etrusca si chiamava invece Felsina).
Il teatro è stato iniziato nel I secolo a.C., poi ampliato e decorato al tempo di Nerone – metà I secolo d.C. - la stessa epoca di Paolo). Poteva contenere circa 7000 persone ed aveva forma semicircolare circolare quadrata . Non era scavato nella roccia, com'erano i teatri greci, ma interamente costruito in muratura (all'epoca nemmeno a Roma ce n'era uno simile!); adesso ne restano però solo alcune piccole parti.



(fig. 1) Ipotetica ricostruzione dell'interno del teatro romano

La facciata ha nelle nicchie le statue di 4 santi e anche qui ci sono sia S. Pietro che S. Paolo, ben riconoscibili dagli elementi simbolici caratteristici (segnali nella foto a destra e indica nella foto della facciata qual è la statua di San Paolo).



L'interno che impressione fa? È grande, buia, ricca, molto decorata, triste/allegra….. ……..

Osserva le decorazioni: ci sono statue quadri mosaici bassorilievi affreschi …… .

Si vede subito, entrando, a chi è dedicata la chiesa? si no.

È facile, basta osservare le due statue di marmo collocate all'altare maggiore, su una specie di tribuna d'onore, che raffigurano il martirio/la decapitazione/la morte di San Paolo.

Osserva le espressioni e l'atteggiamento dei due personaggi: a sinistra il soldato romano (ma è vestito da soldato? si no) ha la spada alzata e nel volto esprime odio/cattiveria…

Paolo è in ginocchio, con le mani legate e il volto è spaventato felice sereno perché pensa che tra poco sarà in paradiso.

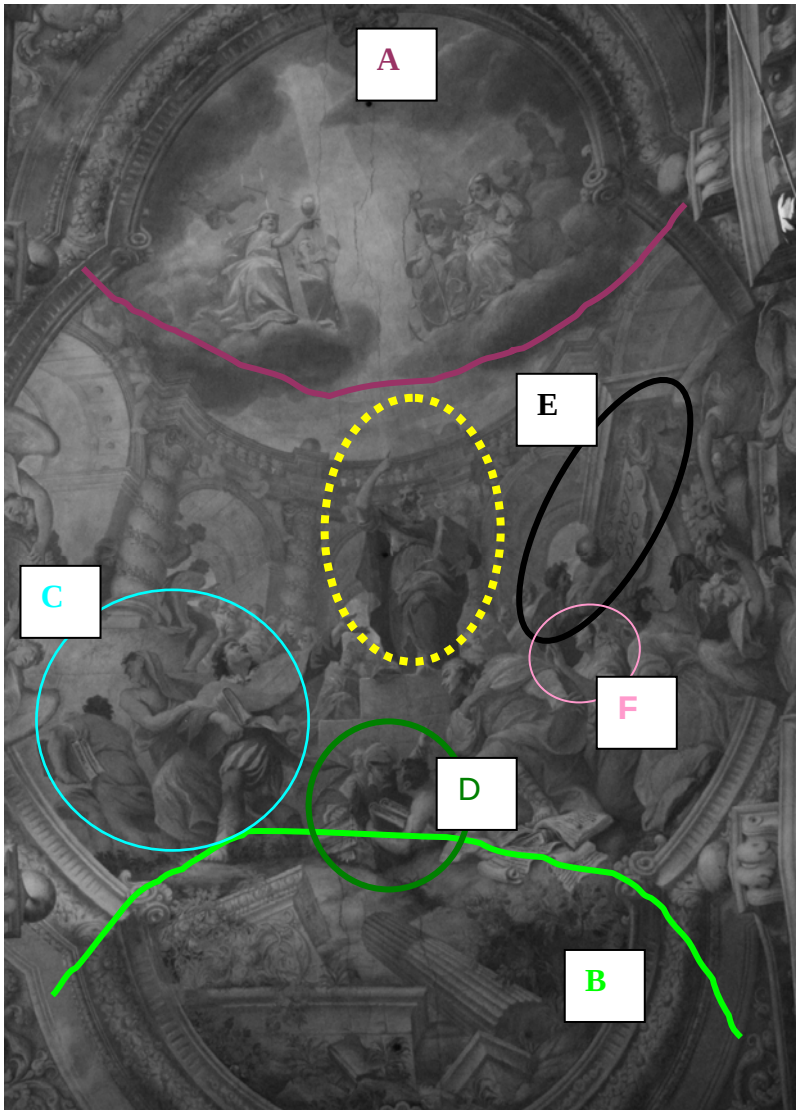
L'artista che ha realizzato queste statue a metà del XVII secolo si chiama Alessandro Algardi.

Altri artisti hanno raffigurato episodi della vita del santo, ad affresco, nel grandissimo soffitto e in quadri appesi nel coro, cioè dietro all'altare.

A

In alto, al centro, nell'affresco più grande è illustrato il momento in cui Paolo parla in una famosissima città della Grecia, Atene, all'areopago (= il colle dove si radunava l'assemblea degli anziani, dei saggi). Paolo prende spunto da un altare dedicato "al Dio ignoto" e dice: "Sono venuto ad annunciarvi proprio questo Dio: è Gesù, che è risorto…" ma gli ateniesi gli rispondono deridendolo: "Su questo ti sentiremo poi domani!". Nell'affresco vedi Paolo? (segnalo sulla foto) Cosa indica con la mano destra? Il cielo, perché sta parlando di Dio e dal cielo scende a illuminarlo una luce. In alto e in basso il pittore ha raffigurato: in alto (A) la sua fede cristiana (osserva: tra le nubi ci sono tre donne, che simboleggiano la fede - vestita di bianco e con la croce e un calice - la speranza - vestita di verde e con un'ancora, simbolo di salvezza - e la carità - vestita di rosso e con un bambino in

braccio) e in basso (B) la fine del paganesimo, attraverso le colonne rotte di un tempio pagano.



Gli ateniesi hanno diversi atteggiamenti: c'è chi si sta allontanando (C); chi consulta dei libri (D) o parla con altri; uno che indica l'altare al dio ignoto (**E**) e una donna (F) ha le mani giunte, per indicare chi accoglie l'annuncio di Paolo e crede in Gesù.

Negli altri due affreschi del soffitto, più piccoli, sono illustrati altri due episodi: il primo (1), che si potrebbe intitolare scherzosamente "una predica troppo lunga", illustra quando Paolo resuscita un ragazzo. Era accaduto che durante la celebrazione della Messa e l'omelia, il ragazzo prima si fosse seduto alla finestra, poi evidentemente si era addormentato ed era caduto. I primi cristiani celebravano l'Eucaristia nelle case e non nelle chiese, che ancora non c'erano.
Il secondo affresco (2) invece illustra quando Paolo e Barnaba, che lo accompagna in un viaggio missionario, sono presi per due dei, Mercurio e Giove, tanto che un sacerdote pagano vorrebbe adorarli offrendo un toro in sacrificio. Cos'ha detto Paolo per far loro cambiare idea?
"Fermatevi! Siamo soltanto uomini, come voi!"

Metti i numeri nelle due foto

Poiché l'episodio centrare rappresenta Paolo che discute con i saggi dell'epoca, tutt'attorno ci sono dipinti degli studiosi dell'epoca di Paolo del pittore; questi (3) chi potrebbero essere? Degli atronomi
Chi altro hai notato? (es. ci sono altri studiosi, re ...)

Curiosità: come San Paolo 'di Ravone' è accanto ad un torrente, anche questa chiesa è sorta vicino ad un corso d'acqua, di cui è rimasta traccia nel nome della strada che parte da davanti alla chiesa: via "Val d'Aposa" dal nome appunto del corso artificiale di questotorrente. Oggi non si vede quasi per niente, ma Bologna nel passato era molto ricca di acque: torrenti e canali servivano per l'approvvigionamento idrico, per i trasporti, come energia naturale per muovere delle macchine ecc.

Altro materiale si trova facilmente in internet

- in generale si trovano disegni preghiere e molto altro in **www.qumran2.net**
- il filmato con la presentazione del percorso su San Paolo al Museo Medioevale di Bologna si trova cercando “san Paolo museo medioevale Bologna” attraverso Youtoube o cercando il servizio trasmesso dalla trasmissione “12porte” dal sito **www.bologna.chiesacattolica.it**
- la parrocchia di San Paolo di Ravone ha un suo sito: **www.sanpaolodiravone.bo.it**
- gli affreschi in San Paolo Maggiore si vedono molto bene, perfino con uno zoom, cercandolo questa chiesa nel sito **www.voltecupolesoffitti.it/**